

La Figura dell'Omologatore nelle competizioni della Corsa in Montagna

A cura di Raimondo Balicco

Corso Omologatori Centro Coni Schio 7 e 8 Novembre 2009

La Corsa in Montagna oggi riconosciuta ufficialmente in campo nazionale e internazionale all'inizio si chiamava “ **marcia in montagna**” e si disputava con zainetto e scarponcini ripetendo fedelmente la fatica di chi affrontava i lavori di montagna.

Questo sport nato, dalla sfida tra paesi e vallate fino alla formazione di regole e all'organizzazione di gare, **ha origini antiche ma non un preciso riferimento storico.**

In Italia le ricerche hanno condotto a diverse gare svoltesi tra le due guerre mondiali, ma **una vera organizzazione con albo d'oro dei vincitori risale solo alle classifiche ufficiali dei primi Campionati Italiani nel 1949, quando** sotto l'egida dell'ENAL si svolsero a Fraine di Pisogne BS i primi Campionati Ufficiali a Staffetta.

Le diversità che vengono alla luce rispetto all'attuale sistema: oltre alle gare individuali si svolgevano gare a cronometro con squadre di tre atleti che partivano ed arrivavano insieme e si chiamavano a “pattuglia” (tale scelta nasceva dalla buona abitudine, che il tempo non ha cancellato, di non andare mai soli in montagna) o invece a Staffetta di 2 o 3 atleti con il testimone, di solito un medaglione, che era consegnato al frazionista successivo.

Ancora negli anni sessanta l'equipaggiamento degli atleti consisteva in una camicia o maglione, pantaloncini a mezza gamba di raso o tela e calzature a scarponcini o pedule. **Non era ammesso l'equipaggiamento previsto per l'atletica leggera, che oggi invece è obbligatorio, salvo l'uso di scarpe chiodate!**

E non si deve dimenticare che nelle gare di Campionato a Staffetta **fino all'anno 1969** il testimone che il concorrente passava al proprio compagno al cambio era rappresentato proprio dallo Zainetto di 5 Kg che il concorrente doveva portare per tutta la gara, pur con tutte le difficoltà del peso, del gesto difficoltoso del correre e della frequente rottura degli spallacci.

Evoluzioni del movimento

L'ENAL (Ente Nazionale Assistenza Lavoratori) diede un grosso impulso all'attività della Corsa in Montagna, emanò vari Regolamenti e organizzò i Campionati Italiani a Staffetta, quelli a Pattuglia a cronometro (Tre concorrenti dovevano fare il percorso insieme), e infine il Campionato Individuale fino allo scioglimento di questo Ente avvenuto alla fine del 1978.

Quando nel 1978 venne sciolto l'ENAL, alcuni Dirigenti e Tecnici si riunirono per studiare cosa fare per il futuro di questo Sport e dopo ampia discussione e numerose riunioni venne fondato il **Comitato Nazionale Corse in Montagna** con lo scopo di proseguire l'Attività organizzativa e di Sviluppo del movimento e di giungere al Riconoscimento Ufficiale della Corsa in Montagna da parte della Federazione Italiana Atletica Leggera.

Dopo alcuni incontri Internazionali del 1980, 81, 82 e 83, nel 1984 venne fondato a Zogno BG il Comitato Internazionale (oggi WMRA) col preciso scopo di ottenere il Riconoscimento della corsa in montagna da parte dell'EAA e della IAAF e venne approvato il Regolamento della Coppa del Mondo per Nazioni che iniziò nel 1985.

Regolamenti e apertura alle donne

Il Comitato (CNCM) preparò e diffuse i Regolamenti delle gare e in particolare quelli dei Campionati Italiani, fu aperto ufficialmente il movimento alle donne con distanze e dislivelli ridotti rispetto al settore maschile e in seguito si adottò il regolamento per il settore Giovanile con una specifica normativa e iniziò a organizzare i rispettivi Campionati.

Furono anni di grande intensità organizzativa e in pochi anni fu recuperato molto del ritardo tecnico organizzativo accumulato nel passato.

Fasi per il riconoscimento FIDAL

Il Comitato Nazionale Corse Montagna tenne diverse riunioni con la Federazione, prima si ebbero lettere di riconoscimento organizzativo e infine con l'Assemblea Straordinaria FIDAL tenutasi a Cagliari nel dicembre 1980, fu riconosciuta Ufficialmente la Corsa in Montagna.

La FIDAL guidata dal Dott. Primo NEBIOLO fu quindi la prima Federazione della IAAF a riconoscere la Corsa in Montagna come specialità dell'Atletica Leggera. Questo riconoscimento venne negli anni seguenti effettuato dalle altre Federazioni Europee.

Il riconoscimento della Corsa in Montagna non ha significato però un'immediata cura e organizzazione della Corsa in Montagna da parte della Federazione ma il CNCM ha lavorato duramente per molti anni per far entrare la Corsa in Montagna nei meccanismi Federali e al riconoscimento dichiarato si è arrivati a quello effettivo con molta lentezza.

Infatti, all'inizio la FIDAL approvò i Regolamenti e i Calendari delle gare, poi riconobbe i Premi di Classifica alle Società meglio classificate, quindi si ottenne la

partecipazione ufficiale agli Incontri Internazionali con la tanto agognata Maglia Azzurra ed il relativo equipaggiamento per le squadre nazionali.

Finalmente anche la Corsa in Montagna trovò spazio, come per le altre specialità, su *Atletica Comunicati*, in particolare il n° 14 del luglio 1993 che pubblica tutti i Regolamenti dei Campionati di Corsa in Montagna ivi compresi il Gran Premio Valli d'Italia per Comunità Montane ed il Trofeo delle Regioni ed il Trofeo Mondiale, e sull'Annuario FIDAL con la pubblicazione dei Regolamenti, del Calendario, delle Classifiche Nazionali ed Internazionali, l'Elenco degli Azzurri, loro presenze in nazionale ed ogni altra attività.

Col trascorrere degli anni i Regolamenti sono stati adeguati ma si continua a tenere come base quelli studiati e sperimentati, per lunghi anni dal CNM.

Sono stati definiti e approvati i Regolamenti Generali Base per le Gare di Corsa in montagna e pubblicati su *Atletica Comunicati*, ai quali devono attenersi gli Organizzatori ma anche tutta la struttura Federale Centrale e i Comitati Regionali e Provinciali.

Questo Regolamento Base è stato pubblicato anche su *Atletica Comunicati* 19/1995 rivisto e approvato nel 2003 e nel 2006 e con piccole modifiche sarà ripubblicato per il 2010.

Percorsi

Uno dei problemi più delicati da affrontare e disciplinare è stato, ed è ancora in parte, sicuramente quello dei Percorsi di gara.

Prima del riconoscimento della FIDAL, esistevano la tradizione, la consuetudine ma le norme tecniche con le distanze e il dislivello dei percorsi non erano stati ben regolamentati ed è stato quindi necessario studiare ed emanare nuove Regole.

Le Regole emanate stabiliscono principalmente:

- **Il Dislivello** minimo e massimo **medio per km** in salita e discesa.
- **Le Distanze per Categoria:** Esordienti, Ragazzi, Cadetti, Allievi, ecc.
- **La Sicurezza degli Atleti** e quindi sistemazioni e modifiche ai Percorsi.
- **Il Sorpasso fra** gli Atleti deve essere garantito.

Emanata la regolamentazione dei percorsi, è sorta la necessità di eseguire i necessari sopralluoghi e di **Certificare che i Percorsi fossero corrispondenti alle normative ed è quindi nata la figura dell'Omologatore.**

Nei **primi anni ottanta i Tecnici Raimondo Balicco e Domenico Salvi**, incominciarono l'operazione di studiare ed applicare precise norme tecniche ai

percorsi ed incominciarono a fare sopralluoghi per disciplinarli e migliorarli in modo particolare affinché gli stessi garantissero una maggior sicurezza per gli atleti.

Quest'attività ha avuto la collaborazione saltuaria di alcuni tecnici **fin quando negli anni novanta in modo continuo incominciarono a collaborare Pier Giorgio Chiampo e saltuariamente Giulio Pavei.**

L'applicazione delle **Regole e le Omologazioni** effettuate hanno dato una **precisa e specifica caratterizzazione alla Corsa in Montagna in quanto**, nonostante l'opera di persuasione presso i COL affinché fossero eseguiti lavori e modifiche ai Percorsi affinché rientrassero nelle Norme stabilite, **parecchi percorsi sono rimasti esclusi perché troppo pericolosi o troppo pianeggianti e privi delle caratteristiche delle corse in montagna com'è avvenuto per le gare su strada in salita.**

Venne preparato il Regolamento per l'omologazione dei percorsi, approvato dalla FIDAL e pubblicato su Atletica Comunicati n° 1/ 1997.

I Tecnici Balicco, Salvi, Chiampo e Pavei furono nominati Omologatori Nazionali ed in aprile 1997 venne organizzato un Corso per Omologatori presso il Centro Federale di Schio al quale parteciparono 20 Tecnici, **fra i quali alcuni di Voi che siete qui per diventare Omologatori Nazionali.**

Ricordo che alcuni non hanno mai esercitato il ruolo di Omologatore loro assegnato, altri pur essendo partiti con entusiasmo, col passare degli anni hanno abbandonato l'attività e si è rimasti in pochi.

Mi fa piacere rivedervi qui e spero che con questo Corso si lavori con nuovo entusiasmo perché c'è ancora tanto lavoro da fare.

E' stato necessario proporre questo Corso, che la Federazione ha approvato per:

- **Avere nuovo Omologatori** specialmente nelle Regioni dove la corsa in montagna ha una notevole attività e/o per cercare di coinvolgere le Regioni dove la corsa in montagna è poco o nulla praticata in vista di un possibile sviluppo.
- **Aggiornare gli Omologatori in attività** e permettere ai più bravi di diventare Omologatori Nazionali.
- **Organizzare gli Omologatori nel Gruppo Giudici Gare**, così come avviene per i Misuratori delle Gare su Strada.
- **Uniformare la metodologia** in modo che si lavori con lo stesso metodo su tutto il territorio nazionale.

In questi anni molto lavoro è stato effettuato, moltissimi Percorsi sono stati Omologati per gare Regionali, Nazionali ed Internazionali, alcuni percorsi sono **stati omologati più volte.**

Pur con difficoltà i COL, alcuni avevano il percorso con dislivello addirittura oltre il doppio del previsto, hanno fatto le modifiche richieste, cambiando anche alcuni tratti del percorso, altri COL hanno eseguito i lavori di sistemazione e di messa in sicurezza in modo che rientrassero nella normativa prevista dalla Federazione e sono stati Omologati.

Le difficoltà sono state molte, alcuni Organizzatori hanno purtroppo dovuto rinunciato a organizzare la loro manifestazione per **manifesta impossibilità** di rendere omologabile il percorso mantenendo la partenza e l'arrivo come da tradizione.

Purtroppo **alcuni non hanno voluto eseguire i lavori richiesti** per la sicurezza degli Atleti ed hanno rinunciato a far parte del Calendario della Federazione e continuano a organizzare gare fuori dalla FIDAL.

Con questo lavoro sono state regolarizzate gran parte delle gare organizzate in Italia, gli Organizzatori hanno lavorato con il supporto di Omologatori, con questa attività gli incidenti in gara sono diminuiti e nello stesso tempo i COL hanno avuto collaborazione e sostegno e minor responsabilità personale.

Il compito dell'Omologatore non è facile neppure oggi perché rappresentiamo la Federazione, siamo Coloro che fanno applicare la Normativa che spesso non è compresa non facile da applicare.

Infatti dobbiamo confrontarci con le difficoltà geografiche, ambientali, con quelle degli Organizzatori che per tradizione consolidata, non vogliono o non possono fare grandi cambiamenti perché costosi o legati a tradizioni consolidate e alle volte per non perdere sponsorizzazioni perché la gara deve, raggiunge una determinata località o Rifugio.

Alcune volte giungono critiche anche dagli Atleti che vorrebbero il percorso secondo le proprie peculiarità tecniche che andrebbero a svantaggio di altri atleti con caratteristiche diverse.

Cerchiamo di essere imparziali, di applicare i Regolamenti con tanto buon senso e con spirito di collaborazione certi di aver fatto il nostro dovere.